Il grande viaggio di una goccia d’acqua

Come la goccia completa il suo ciclo e ricomincia, anche l’essere umano percorre **un viaggio eterno**

Il cielo quella mattina sembrava un’enorme coperta grigia. Le nuvole si inseguivano lente e gonfie come pecore pasciute. L’aria profumava di terra e foglie bagnate. Poi, all’improvviso, si udì un *plin!*
Una goccia cadde. E poi un’altra. E un’altra ancora.

In pochi secondi, la pioggia iniziò a tamburellare su tetti, foglie e pozzanghere creando una musica perfetta.

“Accidenti, come piove oggi!” esclamai incantato.

Su una grande foglia di castagno stava scivolando una goccia vivace e brillante. Si sistemò proprio al centro, come se fosse il suo trono di cristallo, e ci salutò:

“Buongiorno! Vedo che mi stai osservando… lo sai che assomiglio molto alle mie sorelle? *‘Uguali come due gocce d’acqua’*, non per vantarmi, ma si dice proprio così!”

“Un rapido *plop*, seguito dal leggero sciabordio dell’acqua stagnante, materializzò una rana verde smeraldo che sbucò fuori agitando le sue vivaci zampette.”

“Oh, come mi piace sentirvi! Io nell’acqua ci sono nata,” gracchiò orgogliosa.
“Da girino non facevo altro che nuotare! E poi un giorno sono spuntate le zampette, ho fatto un respiro profondissimo e… eccomi qua!”

La goccia luccicò.
“Mi ricordi i primi animali della Terra, sai? Vivevano tutti nell’acqua. Poi alcuni hanno imparato a respirare l’aria e sono usciti a esplorare la terraferma. Ma tanti ci sono rimasti: pesci argentei, polipi colorati, alghe che ondeggiano come danzatrici, ostriche chiuse come scrigni, trote scattanti, ricci di mare, pesci spada, paguri, gamberi… un mondo intero!”

“Noi dell’acqua siamo tanti, eh?” disse la rana gonfiando il petto.

“E dove l’acqua non c’è?” chiesi incuriosito.

La goccia si illuminò come se le fosse venuta un’idea.
“Lì c’è il deserto! Sabbia, dune e il sole che picchia forte. Ma i cactus ci vivono benissimo! Sono ciccioni perché trattengono l’acqua per mesi. E le spine? Servono a difendersi: senza, gli animali assetati li svuoterebbero in un attimo! Anche i cammelli hanno la loro scorta: la tengono nella gobba!”

A quel punto un grande raggio di luce bucò una fessura tra le nuvole.

Era **il Sole**, che sbadigliò come se si fosse appena svegliato.
“Buongiorno a tutti! Ce l’ho messa tutta per scaldare la Terra, ma oggi le mie amiche nuvole non vogliono farmi vedere!”

Una nuvola bianca, morbida e vanitosa lo interruppe:
“Oh, su, Sole! Non fare il permaloso! Io e le mie sorelle stiamo lavorando: dobbiamo far piovere, mica posare come modelle!”
Sbuffò un po’, poi si girò verso di noi:
“Piacere, io sono Nembo, la nuvola vagabonda. Vado dove mi porta il Vento… letteralmente!”

Come se avesse sentito il suo nome, arrivò **il Vento**, correndo tra gli alberi.
“Eccomi! Eccomi! Qualcuno ha bisogno di fare un viaggio? Io porto tutti in giro: foglie, profumi, nuvole… e anche certe goccioline che conosco bene!”

La goccia rideva, agitandosi come una stellina liquida.
“In effetti, caro Vento, grazie a te io viaggio molto!”

Il Sole intervenne:
“E grazie a me, mia cara! Perché sono io che faccio la prima magia: la trasformazione!”

La rana si mise comoda sulla foglia.
“Magia? Magia vera?”

La goccia annuì.
“Lasciami finir di raccontare. Ora che la pioggia rallenta devo proseguire il mio viaggio. Ascolta, amica rana…”

“Non potresti portarmi con te?” chiese la rana con una voce appannata dalla tristezza.

La goccia si fece dolce.
“Vorrei, ma non posso. Ora sono acqua dolce e ti piaccio così… ma nel mare divento salata. Però tornerò. Torno sempre, sempre.”

“Come?” Chiesi

La goccia prese un respiro immaginario e iniziò:
“Mettiamo che io cada in montagna. Scivolo in un ruscello fresco e veloce. Lui diventa un fiume potente. A volte entro in un lago, poi riesco e ritorno fiume… finché arrivo al mare.”

“E poi?” insistette la rana.

Il Sole si avvicinò, orgoglioso:
“Poi entro in scena io!”

“Con i miei caldi raggi tocco l’acqua del mare, dei laghi, dei fiumi… e *puff!* le gocce diventano vapore! Le mando su, verso il cielo.”

Il vapore danzava nell’aria, e la Nuvola Nembo si gonfiò come un cuscino morbido.
“E quando il vapore arriva da me, io lo accolgo! Lo trasformo in parte di me. Divento più grande, più soffice… e quando ho raccolto abbastanza acqua, il Vento mi porta in giro per il mondo!”

Il Vento fece un inchino vanitoso.
“Mi piace portarvi lontano! Su montagne, mari, città, deserti…”

“E quando arrivate in un posto freddo?” chiese la rana.

La Nuvola sorrise:
“Allora vi lascio andare: vi trasformo di nuovo in gocce. E piovete giù! Oppure, se fa molto freddo, diventate fiocchi di neve morbidi e danzanti.”

La goccia fece un piccolo inchino.
“Ed è così che ritorno sempre, sempre al punto di partenza.”

Il Sole si stiracchiò.
“È un ciclo senza fine, una danza eterna.”

Il Vento soffiò piano.
“Un viaggio che non si ferma mai.”

La Nuvola ammiccò.
“E noi siamo una squadra perfetta!”

La goccia iniziò a scivolare lungo la foglia, pronta a unirsi al ruscello che scorreva lì vicino.

“Addio… anzi, arrivederci!” disse un’ultima volta.

La rana agitò la zampa.
“Ti aspetterò!”

E io restai lì, ad ascoltare il suono dell’acqua che cominciava un nuovo viaggio, sapendo che un giorno quella stessa goccia sarebbe tornata da me… come pioggia, come neve o come un velo di vapore che saliva verso il cielo.

Morale del racconto

Il viaggio della goccia d’acqua ci insegna che **nella vita tutto cambia, si trasforma, torna, riparte**. Ogni cosa ha un suo ciclo: nulla è davvero perduto, tutto rinasce in una forma nuova.
Proprio come la goccia che diventa pioggia, vapore, nuvola, neve e poi di nuovo acqua, così anche noi attraversiamo fasi diverse. L’importante è **non temere il cambiamento**, perché ogni trasformazione ci avvicina alla nostra forma migliore.
E come la goccia che torna sempre al punto di partenza, impariamo che **la vita è un viaggio che ci riporta sempre a ciò che conta davvero**: le nostre radici, i nostri affetti, la nostra essenza.

La ricerca dell’uomo verso lo Spirito

Nel racconto il viaggio della goccia può essere letto come **il cammino dell’uomo alla ricerca dello Spirito**, di qualcosa che è più grande della sua forma momentanea.

- **La goccia che cade sulla Terra** è come l’essere umano che arriva nel mondo, piccolo, fragile, ma pieno di potenzialità.
- **Il ruscello, il fiume, il mare** rappresentano le esperienze della vita: incontri, sfide, emozioni, crescita.
- **Il Sole**, che trasforma l’acqua in vapore, è lo Spirito:
  un’energia superiore che riscalda, solleva, eleva.
  Proprio come l’acqua sale verso l’alto, anche l’essere umano, attraverso amore, conoscenza e consapevolezza, si solleva verso qualcosa di più alto di sé.
- **La Nuvola parlante** è la dimensione interiore, dove l’uomo raccoglie le sue esperienze, le rielabora, si

alleggerisce o si appesantisce.
- **Il Vento**, che spinge la nuvola, è il destino, la vita che ti sospinge, ti sposta, ti guida dove devi andare.
- **La pioggia che ritorna sulla Terra** è l’uomo che, dopo ogni ricerca interiore, torna nella realtà più consapevole, più ricco, più puro.

E così, come la goccia completa il suo ciclo e ricomincia, anche l’essere umano percorre **un viaggio eterno**, fatto di crescita, cadute, risalite, trasformazioni:

Un viaggio che lo porta sempre più vicino al proprio spirito e alla sua vera natura.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/05/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/racconti/il-grande-viaggio-di-una-goccia-dacqua/19/05/2026/